

Progetto Sociale

Periodico di battaglie
politiche e culturali
Direttore Responsabile:
Nicola Cospito

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 390/2004
del 29/9/2004

*
Stampato in proprio

*
Diffusione gratuita

PROGETTO SOCIALE

Organo d'informazione
del Movimento
NazionalPopolare
Collegio Unità per la
Costituente
Redazione: v.le Meda-
glie d'Oro, 160
00136 Roma
movnazpop@libero.it
contributi sul c/c/p
56411630 intestato a
MNP, viale delle Meda-
glie d'Oro, 160
00136 Roma

Aprile 2007
Anno 4 – numero 4

Onore a Falluja, la El-Alamein del Baath di Maurizio Blondet (fonte Internet)

In questo numero:

1 Onore a Falluja

2 MNP in crescita

3 Negrieri e voto

4 Manifesto

Nello spirito unitario
che caratterizza il pro-
getto "MNP-Collegio
Unità per la Costituen-
te", questo notiziario
mette le sue pagine a
disposizione di tutte
le realtà nazional-
popolari.

Le informazioni di cui
si desidera la pubbli-
cazione vanno inviate
ai seguenti recapiti:

Tel. 06.35344399
(con segreteria)

Fax 06.35344399

movnazpop@libero.it

Nell'aprile del 2004, e poi di nuovo nell'autunno, gli invasori americani «pacificarono» Falluja, roccaforte dei sunniti fedeli a Saddam. Bombe al fosforo, napalm, volumi di fuoco superiori a quelli scatenati durante la seconda guerra mondiale. Questa città di 300 mila abitanti, di cui almeno 25 mila erano rimasti intrappolati nelle case, fu ridotta a un cumulo di rovine fumanti, dove, come a Stalingrado, i cani divoravano i cadaveri insepolti. Seguirono i rastrellamenti, casa per casa. Gli americani - lo provarono diversi video - finivano i combattenti feriti a mitragliate, per rabbia. Dopo un mese di diluvio di fuoco, i tikriti continuavano a combattere. «Sono pochissimi quelli che si arrendono», ammise un colonnello dei marine. Ma i marine spararono anche sui civili che, con la bandiera bianca, cercavano di uscire dalla città. Gli aggressori non permisero che aiuti medici e rifornimenti, organizzati dagli iracheni di Baghdad, entrassero nella città devastata. Lo vietarono perfino a delegazioni dell'ONU e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: prima, raschiarono il terreno completamente, per nascondere l'uso di fosforo e di tossici proibiti. I cecchini americani uccisero 17 fra medici e infermieri che cercavano di entrare nella città per curare i feriti. I feriti americani furono 417, i morti non sono stati comunicati. Nel marzo 2005, molti mesi dopo, un rapporto del Tribunale Russell definì il risultato delle operazioni a Falluja come «genocidio». «Al momento di



diffondere questo rapporto», si leggeva, «il recupero dei cadaveri provocati dall'attacco del novembre 2004 continua. Gli operatori specializzati hanno trovato circa 700 corpi. Gli americani dicono di averne uccisi 1.300, ma non si sa dove i corpi siano stati sepolti. Il fatto che continuino a negare l'accesso ai delegati dell'ONU conferma che hanno riempito delle fosse comuni. I dispersi sono centinaia, ma le famiglie esitano a riferire i nomi dei loro familiari presso l'ufficio di registrazione dei dispersi, per timore di arresti e intimidazioni delle forze americane. I cittadini di Falluja detenuti soffrono di trattamenti inumani». «Gli abitanti di Falluja subiscono ogni sorta di umiliazioni quando entrano o escono dalla città. Nella loro vita quotidiana soffrono vari tipi di angherie e di minacce da parte delle forze occupanti, che li considerano terroristi semplicemente perché rifiutano l'occupazione. Ci sono continue uccisioni casuali, che non escludono bambini e vecchi, uomini e donne. Molti bambini

hanno dovuto guardare i loro genitori uccisi davanti ai loro occhi. Uomini hanno dovuto assistere all'uccisione dei loro figli e delle mogli. Quasi ogni famiglia di Falluja ha dovuto seppellire un familiare nel cortile. La forza d'occupazione americana ha assegnato speciali carte di identità ai cittadini di Falluja, per impedire a visitatori da altrove di entrarvi. Ciò isola Falluja dai suoi dintorni e dal resto del Paese, e l'ha trasformata in una grande prigione. Come misura di punizione collettiva, la forza occupante ha sequestrato le scuole della città che usa come sue caserme, privando gli studenti della possibilità di continuare a studiare, e senza offrire un'alternativa. Avvengono ritardi deliberati nella ricostruzione di Falluja, e nel ripristino dei servizi essenziali. Gli annunci in questo senso sono pure menzogne, rivelate dal fatto che le persone che stanno lavorando alla ricostruzione di Falluja, per numero, non sono adeguate alla misura delle distruzioni.

(continua a pag. 2)

Attività del MNP

MNP in crescita

Il MNP ha registrato negli ultimi mesi una crescita piccola ma incoraggiante. A fronte della confusione politica generale e dello sfascio della cosiddetta area, ormai ridotta allo stato di servitù della gleba nei confronti del cavalier Berlusconi e dei rottami di A.N. il MNP sta costituendo sempre più l'unico punto di riferimento serio e credibile per i camerati che non hanno deviato dalla linea della coerenza e dello stile legionario. A noi guardano non solo gli iscritti ma tanti e tanti camerati disgustati dal comportamento di chi concepisce e usa la politica come un mezzo per sbarcare il lunario vendendosi un po' di qua e un po' di là o di chi sfrutta le origini familiari unicamente per figurare nel mondo dei cosiddetti VIP.

In questi mesi il MNP ha spiegato le sue attività con la lotta cittadina a Verbania per la questione dell'ospedale, lotta che ha avuto ampio risalto sulla stampa locale, a Roma ha proseguito le sue attività con conferenze, dibattiti e proiezioni cinematografiche, ha pubblicato regolarmente con cadenza mensile Progetto Sociale, diffuso per via cartacea e tramite internet, ha continuato a pubblicare la rivista Orientamenti di cui il prossimo numero è in diffusione, ha dato alle stampe e diffuso migliaia di volantini per l'abolizione dell'ICI sulla prima casa in tutte le città in cui è presente, ha promosso e realizzato a Brindisi diversi banchetti nelle vie del centro cittadino, è stato ed è presente sulla rete con diversi comunicati e prese di posizione tutte all'insegna della coerenza con la nostra anima sociale, nazionale e popolare. Si è fatto latore di diverse proposte di riforma anche per l'impegno profuso da Alessandro Mezzano con il periodico telematico la Fiamma. Ha pubblicato e diffuso centinaia di copie del Manuale del Militante Nazionale Popolare curato dal camerata Rutilio Sermonti, Presidente del nostro Movimento, manuale del quale è in

corso di preparazione una seconda edizione. E tutto questo in assoluta povertà di mezzi. Per la fine di aprile è previsto nel Nord Italia un incontro politico e organizzativo a carattere nazionale per aggiustare il tiro e prendere ulteriori iniziative. Non appena definita la sede dell'incontro verrà diffusa una apposita circolare dettagliata. Si prega comunque di predisporre ad una compatta partecipazione.

“Cuore” equivoco

Nell'ultima mail che annuncia la prossima inaugurazione del circolo Cuore Nero, vedo che sono stato elencato tra coloro che hanno espresso il loro sostegno all'iniziativa inviando saluti, auguri e/o consigli. In realtà mi sono limitato a far notare la contraddizione tra una Associazione ed un Circolo che chiaramente si ispirano al cameratismo e alla nostra comunità ideale e l'invito e/o la partecipazione di esponenti di quella A.N. che ha arrogantemente scritto nel suo atto di nascita a Fiuggi che "era giunto il momento di far cessare l'esperienza del MSI". Poiché l'equivoco non mi sembra chiarito, anzi, Vi invito a non inserire il mio nominativo e quello del Movimento Nazionalpopolare di Verbania tra i sostenitori diretti o indiretti dell'iniziativa. Il tempo dei dibattiti e degli approfondimenti culturali è finito da un pezzo, chi ha barattato ideali e valori per un posto di seconda fila nelle salmerie di Arcore ha oramai ben poco da insegnare o da dire a chi ha creduto e crede ancora "nell'idea che è stata e sarà la più audace, la più originale e la più mediterranea ed europea delle idee". Le "esperienze politiche diverse"

possono essere positive purché siano finalizzate al comune obiettivo della lotta a questo sistema, le "scelte politiche diverse" finalizzate invece all'inserimento nel sistema per lucrare opportunisticamente vantaggi, benefici o anche solo agibilità e visibilità sono negative e portano al tradimento e alle abiure". Camerateschi saluti.

Adriano Rebecchi
Segr. Prov. MNP del Verbanio-Cusio-Ossola, Editore e Direttore de "La Vedetta"

Onore a Falluja...

(continua da pag. 1)

Gli americani stessi ammettono che sono state demolite 90 mila case [...]. Ma non c'è stato un vescovo, un pastore o un rabbino a protestare. Non uno dei grandi media ha più parlato di Falluja dopo quel rapporto: la città era, comunque, «pacificata». Invece no. Nel settembre 2006, gli americani hanno dovuto dare una ripassata brutale: stavano perdendo il controllo della città e della provincia di Anbar. La resistenza, irriducibile, li ha messi di nuovo alle strette: fra l'altro ha abbattuto un F-16 con un missile a spalla «Strela». La gente non ha mai cessato di resistere, di infliggere colpi. E ciò, nonostante gli americani abbiano affidato l'ordine a Falluja alle loro squadre della morte sciite. Altri mesi di silenzio. Arriviamo ad oggi: la settimana scorsa, due autocarri guidati da combattenti suicidi, uno carico di esplosivi e l'altro di gas tossici al cloro, sono riusciti a penetrare nell'accampamento fortificato americano facendolo saltare. I ribelli hanno intensificato gli attacchi mordi-e-fuggi di giorno, e di notte hanno il completo controllo della città.

Così, gli americani stanno montando la terza pacificazione. Bombardamenti dal cielo, massacri a terra: dalle poche notizie che ci giungono, le operazioni USA hanno intento palesemente genocida, perché ormai è impossibile distinguere fra combattenti e civili, ed è chiaro che la rovina, la fame, la sete, le ferite non curate hanno unito gli uni e gli altri allo stesso destino. Combattono ancora. Da soli, contro la superpotenza militare mondiale. Contro forze schiacciati, contro una brutalità senza limiti. Senza alcuna speranza umana, senza alcun aiuto e appoggio da fuori. La cosiddetta «Al Qaeda», che si proclama la guardia armata sunnita, non ha mai combattuto a Falluja: e nei giorni scorsi ha ucciso 400 sciiti nel sud del Paese: ancora una volta, «Al Qaeda» fa il lavoro indicato dal Mossad. La gente di Falluja è sola. Possiamo solo immaginare le sue condizioni; ma resiste e contrattacca. Combattono ormai da tre anni. Questa è la verità atroce della guerra di popolo: mai darsi per vinti, resistere un giorno di più del nemico. Dopo tre anni, essi ancora lo fanno, difendono la loro città, la loro dignità come popolo, il loro sistema di vita. E il mondo li chiama «terroristi». Nessuno prende atto del loro eroismo e del loro valore, spinto oltre ogni limite di sacrificio. Lo facciamo qui noi, umilmente, anche se da soli. Ma ci obbliga a farlo il nostro stesso onore di occidentali. Anzitutto, è il minimo, li chiameremo con il loro vero nome: onore ai patrioti di Falluja. Onore agli eroi di Falluja, onore a Falluja.

(MB)



KRITIK : AKTION : DOKUMENTATION

**Kampagne des Nationalen Widerstandes
anlässlich des G8-Gipfels in Heiligendamm**

www.gib8.org

I negrieri regalano il voto

I giorni 6 e 7 Aprile, la Comunità Militante Ostia ha organizzato un volantinaggio per le vie di Ostia Lido e zone interne, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema enorme, troppo spesso trascurato e consapevolmente taciuto. Nell'occasione è stato emesso un comunicato che ha illustrato le ragioni della protesta e che pubblichiamo qui di seguito.

Già da anni se ne parla oramai con sempre più insistenza. Sia il centro-destra che il centro-sinistra hanno sventolato il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati quale momento di massima realizzazione della democrazia in Italia; l'attuale Governo, con il disegno di legge Ferrero-Amato, sta predisponendo quanto necessario per portare avanti questa battaglia assurda. L'idea di fondo è quella di riconoscere agli immigrati, con regolare possesso di soggiorno e residenti in Italia da almeno 5 anni, l'elettorato attivo e passivo alle elezioni amministrative (Comuni e circoscrizioni delle maggiori città); in questo modo una grossa fetta degli stranieri, di fatto, residenti in Italia avranno il diritto di scegliere dei rappresentanti presso le nostre istituzioni. In questo modo, i circa 4 milioni di immigrati residenti in Italia, avranno il miraggio di diritti garantiti. Quel miraggio cela ai loro occhi le catene che hanno ai polsi da quando sono approdati sulla nostra penisola. La Comunità Militante Ostia si oppone al disegno di legge Ferrero-Amato per i seguenti motivi: non è accettabile che venga riconosciuto il diritto di voto a chi, pur lavorando regolarmente nel nostro paese, sia residente da pochi anni e quindi non abbia alcun tipo di legame storico, culturale ed affettivo con le nostre radici; non è proponibile un disegno di legge che possa condurre ad una modifica giuridica del riconosci-



NO AL DIRITTO DI VOTO PER GLI IMMIGRATI

Blocciamo il disegno di legge FERRERO-AMATO che vorrebbe garantire il diritto di voto agli immigrati. Riaffermiamo i valori di identità nazionale, storica e culturale contro chi ci vorrebbe tutti uguali, privi di coscienza e quindi... INERTI!

Comunità Militante Ostia
Via Stragalo Del Bione, 50 - WWW.CMOSIA.ORG

mento della cittadinanza, poiché questo comporterebbe un duro colpo alla nostra identità di italiani oltre che una profonda incoerenza con i dettami del nostro diritto; va combattuta ogni proposta che, sotto la bandiera del politicamente corretto, inganna migliaia di cittadini stranieri con il miraggio di un voto, sperando poi di poterlo pilotare a proprio piacimento; è necessario opporsi ad ogni riforma sui flussi di immigrati consentiti; le multinazionali ed i potenti dell'economia traggono enorme profitto da questi flussi in quanto ottengono mano d'opera a basso costo: questo è schiavismo legalizzato e va combattuto. Consapevoli che la cittadinanza non è un fatto dettato solo dalla legge, ma è un requisito garantito dalla nascita e consolidato dalla storia che un popolo tramandata di padre in figlio e scolpito nella roccia del diritto romano, oramai da tremila anni, noi proponiamo in concreto: di regolarizzare i flussi di immigrati senza che questo comporti alcun tipo di riconoscimento inerente la cittadinanza; la durata della permanenza in Italia deve essere finalizzata all'acquisizione del c.d. Know How tecnologico da esportare nei paesi di origine dei migranti. L'immigrazione mirata permetterà anche l'eliminazione della disoccupazione tra gli immigrati, causa dell'accresciuta criminalità in molte città italiane, e renderà possibile lo sviluppo dei paesi di provenienza degli immigrati.

La vera ricchezza di un popolo è nella propria identità, ed un popolo è libero solo se è fiero e consapevole delle proprie origini e tradizioni. L'unico modo per bloccare l'immigrazione è incentivare lo sviluppo economico nei paesi che sono ancora in via di sviluppo; con investimenti intesivi, ad opera non di multinazionali ma degli stessi immigrati addestrati ed educati all'economia, all'agricoltura, al mercato, si potranno rendere produttive zone del globo oggi abbandonate a sé stesse. La battaglia contro l'immigrazione è una lotta di civiltà. E' la difesa delle nostre radici di italiani ed europei contro ogni forma di omologazione culturale e di distruzione della propria storia; ma è anche una battaglia per la tutela della dignità ed identità dei popoli strappati dalle proprie terre i quali, vittime di un'economia di mercato selvaggia, sono attratti dal miraggio di una vita migliore. Trovandosi poi a chiedere l'elemosina in strada.

In difesa di O.N.

Fulvio Reiter, Ordine Nuovo, Verità e menzogne. Risposta alla commissione stragi, Il Settimo Sigillo, euro 20,00. Il libro di un giornalista che ha voluto conservare l'anonimato sotto lo pseudonimo di Fulvio

Reiter affronta e respinge le accuse mosse al Movimento Politico Ordine Nuovo, fondato da Clemente Graziani



dopo il rientro di Rauti nel MSI nel 1969, di essere stato il motore della strategia della tensione e di tutto lo stragismo che ha insanguinato l'Italia da Piazza Fontana alla strage della stazione di Bologna. Partendo dal dato di fatto che mai nessun esponente del movimento è mai stato condannato per fatti di sangue, fino allo scioglimento avvenuto nel 1973, fatta eccezione per l'omicidio del Giudice Occorsio, avvenuto tre anni dopo il provvedimento del ministro Taviani, l'autore del libro smantella una ad una le supposizioni della Commissione stragi con dati, fatti concreti e verità incontestabili. Il libro può essere richiesto a movnazpop@libero.it

La nazionale francafricana



Durante il match di qualificazione per gli Europei 2008 tra la Lituania e la Francia, alcuni supporters locali hanno srotolato, a seguito dell'esecuzione degli inni nazionali, uno striscione rappresentante l'Africa nel tricolore francese blu, bianco e rosso e recante l'ironica scritta "Benvenuti in Europa". Come da copione, "tirate" antirazziste e inchieste poliziesche.



Fine dell'Europa ?



Italiani, questa è la fine che vi riservano i fautori del multirazzialismo!!!
Lottate per la sopravvivenza della civiltà europea unendovi al
Movimento NazionalePopolare
Il movimento di raccolta degli italiani (movnazpop@libero.it)